

Piano regionale di Sorveglianza per l'Influenza aviaria sul territorio della Regione Siciliana per l'anno 2026

Premessa

La situazione epidemiologica europea nei confronti dell'Influenza aviaria è costantemente monitorata a causa di nuove positività in volatili selvatici e nel pollame domestico confermate in gran parte dei Paesi europei.

L'epidemia di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) ha avuto inizio nell'autunno 2021, e sta interessando l'Italia, dove la circolazione virale si è concentrata principalmente nelle aree ad elevata densità avicola Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e in allevamenti rurali nella regione Toscana.

A partire dall'anno 2024, ove i focolai confermati, risultano caratterizzati da instabilità genetica e, pertanto, soggetti a mutazioni durante la replicazione del DNA, sono state rilevate anche le prime positività in mammiferi:

- due volpi rosse trovate morte in provincia di Padova e Rovigo positive al test real time RT-PCR;
- cinque cani e un gatto sierologicamente positivi alla Microneutralizzazione ad un ceppo H5 omologo al virus rilevato in un focolaio di pollame rurale in Lombardia.

Già da alcuni anni l'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) ha avviato un piano per monitorare le periodiche ondate di aviaria ed evitare il rischio che i virus ad alta patogenicità, come quello dell'H5N1 che ha riguardato l'Italia, possano mutare diventando una minaccia per la salute dell'uomo oltre che degli animali stessi.

Infatti, anche se il rischio di trasmissione del virus dell'influenza aviaria all'uomo è considerato basso, il potenziale evolutivo dello stesso richiede un monitoraggio costante, al fine di identificare eventuali mutazioni ed evitare una nuova pandemia originata da un passaggio del virus aviario all'uomo.

La paura di una nuova pandemia e la preoccupazione per le ripercussioni sull'economia dell'industria avicola dei Paesi colpiti hanno messo in moto una serie di misure straordinarie di prevenzione in tutto il mondo; inoltre, la rapida diffusione del virus in molti Paesi europei ha coinvolto la Commissione Europea che ha provveduto ad emanare opportune norme, come il regolamento di esecuzione (CE) 2020/690 del 17 dicembre 2019, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2016/429, che include l'Influenza aviaria sostenuta da virus a bassa e ad alta patogenicità nell'elenco delle malattie che devono essere oggetto di piani in tutto il territorio di ciascuno Stato Membro, e dal Regolamento Delegato (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio (parte III, titolo II, del regolamento) in materia di norme relative alla prevenzione e al controllo delle malattie trasmissibili all'uomo.

Dal 2025 ad oggi nel territorio nazionale sono stati confermati n. 60 focolai, di cui n. 13 nel 2026 e le Regioni colpite sono quelle del Nord Italia.

Le specie allevate negli allevamenti infetti sono prevalentemente galline ovaiole e tacchini da carne, e si trovano in territori in prossimità di zone umide che rappresentano un importante crocevia per le rotte migratorie di volatili selvatici, ospiti naturali dei virus influenzali. Gli studi filogenetici effettuati dal Centro di Referenza nazionale per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle (CRN IA) ed i dati epidemiologici raccolti fanno propendere quale causa dei focolai, le introduzioni primarie dei virus causate da contatti diretti o indiretti con volatili selvatici infetti con ceppi altamente patogeni; inoltre, sono stati rilevati virus HPAI negli uccelli marini, in particolare il virus H5N1 in popolazioni di gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*).

Nel corso degli ultimi anni il Ministero della Salute ha provveduto ad emanare dispositivi provvisori, adattandoli all'evoluzione della situazione epidemiologica ed agli esiti dell'attività di monitoraggio dei virus HPAI rilevati nei volatili domestici, negli uccelli selvatici ed in altre specie di carnivori selvatici e domestici.

Con tali dispositivi sono state adottate ulteriori misure di riduzione del rischio di trasmissione del virus dell'influenza A, sottotipo H5N1 dai volatili selvatici alla popolazione avicola domestica e l'attività di sorveglianza nelle zone ad alto rischio è stata implementata con l'applicazione di specifici piani di sorveglianza attiva negli uccelli selvatici e su animali domestici carnivori presenti negli allevamenti avicoli dove sono stati confermati focolai HPAI.

Inoltre, le Regioni ad alto rischio di introduzione e diffusione della malattia hanno provveduto ad istituire Zone di Ulteriore Restrizione (ZUR) per le aree colpite da focolai ad alta patogenicità (*zone A e B definite nell'Accordo Stato Regioni rep. 125 del 25 luglio 2019*) dove sono adottate misure a carattere contingibile ed urgente al fine di evitare il contagio nelle zone limitrofe.

Per le Regioni non coinvolte direttamente dai focolai (compresa la regione Sicilia), è stata sollecitata l'adozione di alcune misure di riduzione del rischio di trasmissione dai volatili selvatici alla popolazione avicola domestica nonché la corretta applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti avicoli (DM 30 maggio 2023).

Con D.M. 13 gennaio 2026, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2026, è stato adottato il **Piano Nazionale di Sorveglianza dell'Influenza aviaria 2025-2027**.

Il Piano triennale, esteso a tutto il territorio nazionale ed applicabile per ogni singolo anno, mira a rafforzare la rilevazione precoce dei virus influenzali aviari (alta e bassa patogenicità) su pollame e volatili selvatici, basandosi su un approccio di *Sorveglianza attiva Basata sul Rischio* (SBR) integrata ad un sistema di individuazione precoce basato su una sorveglianza passiva.

Anche per il 2025 è stato possibile suddividere l'intero territorio nazionale in aree differenziate, secondo tre diversi livelli di rischio:

- **Alto rischio**, alcune province delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto;
- **Medio rischio**, alcune province delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria e Veneto;
- **Basso rischio**, tutte le rimanenti regioni del territorio nazionale, **Sicilia** compresa, **ove è prevista una sorveglianza basata sui controlli sulla filiera avicola** e in particolare sugli allevamenti con orientamento svezzamento associati ad una sorveglianza passiva (notifica di casi sospetti di influenza aviaria).

In tutte le Aree individuate si pone come obiettivo comune, il rilievo precoce della circolazione del virus dell'influenza aviaria nei volatili domestici e nei selvatici attraverso le seguenti prescrizioni:

- **Potenziamento** delle misure di **sorveglianza attiva** nella popolazione avicola domestica - basata sul rischio;
- **Potenziamento** delle misure di **sorveglianza passiva** nei volatili selvatici, in particolar modo negli uccelli acquatici selvatici migratori. Gli stessi, infatti, in quanto ospiti naturali del virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità, possono trasmettere a distanza la malattia, anche in assenza di sintomatologia clinica.

Inoltre, in tutti gli allevamenti è obbligatorio applicare misure di biosicurezza, come **previsto dal DM 30 maggio 2023** "*Modalità applicative delle misure di biosicurezza negli allevamenti avicoli*".

Per le **Regioni a basso rischio**, quindi anche per la **Sicilia** il piano prevede il rafforzamento della sorveglianza passiva negli stabilimenti avicoli tramite la segnalazione di ogni sospetto di HPAI ed eventuale aumento di mortalità di volatili a partire dalla seconda settimana di vita, la sorveglianza passiva negli uccelli selvatici ed i controlli sulla filiera avicola ed in particolare sugli allevamenti con orientamento svezzamento.

Pertanto, anche per il corrente anno 2026, come disposto nel Piano Nazionale triennale, risulta indispensabile continuare con le seguenti azioni:

- **Rafforzare** l'applicazione delle misure di biosicurezza di cui al DM 30 maggio 2023 e successive modifiche;
- **Elevare** il sistema di *early warning* negli uccelli selvatici e negli avicoli domestici mediante il precoce rilevamento e segnalazione alle autorità sanitarie competenti di qualsiasi evento che possa indurre un sospetto di influenza aviaria.
- **Ampliare** le attività di sorveglianza attiva e passiva nell'avifauna, con la collaborazione di tutte le Istituzioni e Associazioni coinvolte, soprattutto tramite il rilevamento di uccelli ammalati o trovati morti, con particolare riferimento agli uccelli acquatici e ai rapaci. Su tali volatili devono essere effettuati i test per il tramite degli IZZSS competenti per territorio al fine di confermare o escludere la presenza di virus influenzali.

Controlli sulla filiera avicola

I controlli sulla filiera avicola saranno eseguiti in funzione del rischio, secondo quanto previsto dal Decreto del Ministro della salute 30/05/2023 (Allegato B).

Tali allevamenti devono possedere e mantenere i requisiti strutturali previsti dall'allegato A all'O.M. 10 dicembre 2019 e devono assicurare la tracciabilità e la rintracciabilità delle partite commercializzate.

Alla luce delle recenti implementazioni della BDN avicola, risulta che **nel territorio della Regione Siciliana sono registrati n. 3 allevamenti con orientamento svezzamento**, n. 2 nell'Asp di Catania, n. 1 nell'Asp di Messina.

Il Piano, nelle aree a basso rischio, prevede che in tutti gli allevamenti di svezzamento debbano essere effettuati:

- Almeno un sopralluogo nell'arco dell'anno, al fine di verificare il rispetto dei requisiti di biosicurezza. Nel caso di allevamenti accreditati per il commercio extraregionale e per quelli autorizzati a partecipare a fiere, mostre e mercati il numero dei controlli deve incrementarsi sulla base della valutazione del rischio (almeno due volte l'anno).
- Accertamenti diagnostici basati sul controllo sierologico di almeno 5 animali per unità produttiva con un minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20.

Nel caso fossero presenti anatidi devono essere eseguiti, per esame virologico, tamponi cloacali sui singoli soggetti e pool di feci fresche, con la stessa numerosità sopra indicata.

Gli accertamenti diagnostici anzidetti devono essere effettuati con la seguente frequenza:

- mensile per gli allevamenti di svezzamento accreditati per il commercio extra-regionale e per quelli autorizzati a partecipare a fiere/mercati (riportando l'esito di tali prelievi sul documento di accompagnamento degli animali);
- trimestrale nei restanti allevamenti di svezzamento.

Sulla base della valutazione epidemiologica e della valutazione del rischio, la frequenza degli accertamenti può essere aumentata.

La scelta degli animali da campionare deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- soggetti morti o malati di qualsiasi età
- specie a rischio;
- animali di età più elevata in rapporto alla categoria;
- animali allevati all'aperto;
- animali rientrati da fiere, mostre e mercati
- altre categorie in base alla valutazione del Veterinario ufficiale.

I campioni di siero prelevati dovranno essere inviati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia per l'esecuzione degli esami di laboratorio.

Controlli di biosicurezza

La corretta applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti avicoli rappresenta uno dei fattori più importanti per prevenire l'ingresso della malattia nelle aziende avicole, ed i relativi controlli devono essere effettuati dai Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali della Regione, secondo quanto previsto dall'Ordinanza del Ministro della salute del 30/05/2023.

Tali servizi devono provvedere alla verifica:

- dei requisiti strutturali degli impianti di allevamento dei volatili;
- delle norme di conduzione dell'allevamento e degli obblighi del detentore;
- delle operazioni di pulizia e disinfezione;
- delle modalità di gestione degli animali morti;
- delle modalità di gestione delle lettiere.

I controlli di biosicurezza devono essere svolti con frequenza almeno annuale, ma in funzione della valutazione del rischio è necessario un incremento degli stessi, su tutti gli allevamenti con numero di capi superiore alle 250 unità presenti nel territorio di competenza.

I controlli sulla corretta applicazione delle misure di biosicurezza, vanno registrati nelle apposite check list che l'IZSLER ha reso disponibili nel sistema Classyfarm già partire dal 2022, osservando le *“Linee guida per l'applicazione della check list di categorizzazione del rischio”* di cui alla nota del Ministero della Salute DGSAF/2801 del 02 febbraio 2022.

Sorveglianza passiva sulla avifauna selvatica

Alla verifica delle misure di biosicurezza e all'esecuzione dei controlli sulla filiera avicola rurale deve accompagnarsi, inoltre, secondo quanto stabilito dal Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria, la sorveglianza passiva negli uccelli selvatici, sottoponendo ad analisi tutti i volatili selvatici ritrovati morti nell'intero territorio regionale o gli animali abbattuti, sui quali si dovessero riscontrare sintomatologia o lesioni sospette.

I controlli sui volatili selvatici devono riguardare, in particolare, le specie acquatiche di migratori, facendo riferimento alla lista delle specie cosiddette “bersaglio” riportate nell'Allegato II, parte 2, alla stessa Decisione 2010/367/CE.

Tale aspetto riveste particolare importanza alla luce delle positività rilevate nel nord Italia su popolazioni di gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*), accompagnato in alcuni casi da fenomeni di mortalità massiva. Maggiore attenzione deve essere posta nei riguardi dei ritrovamenti effettuati presso le zone umide, con particolare riguardo a quelle maggiormente interessate dai flussi migratori e dalla presenza di concentrazioni significative di allevamenti di tipo intensivo.

Qualora necessario, in relazione alla situazione epidemiologica, le attività di sorveglianza passiva dovranno essere intensificate. **I criteri di conduzione della sorveglianza passiva trovano riscontro nel Regolamento deleg. (UE) 2020/689.**

Nei casi di ritrovamento di esemplari morti di specie bersaglio e/o in caso di riscontro di sintomatologia nelle stesse specie, le carcasse devono essere inviate per le analisi all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente con le modalità descritte nel manuale diagnostico di cui alla Decisione 2006/437/CE *“che approva un manuale diagnostico per l'influenza aviaria secondo quanto previsto dalla direttiva 2005/94/CE del Consiglio”*.

In particolare, tutti coloro che osservano fenomeni di mortalità anomala in uccelli selvatici dovranno segnalarli tempestivamente all'ASP competente per territorio.

Gli uccelli abbattuti o trovati morti devono essere recapitati interi presso il laboratorio diagnostico dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale mantenendo le più rigorose misure di biosicurezza, ed inseriti in sacchi di plastica (tipo rifiuti solidi urbani) in doppio involucro sigillato.

I soggetti da inviare al laboratorio con la massima tempestività ed entro le 24 ore devono essere posti in un capiente contenitore impermeabile (polistirolo, plastica) contenente siberine congelate, in modo da evitare un surriscaldamento dei campioni.

Misure da attuare in caso di sospetto/conferma positività

Un focolaio sospetto di influenza aviaria, va notificato immediatamente dall'operatore e da altre pertinenti persone fisiche e giuridiche al servizio veterinario della Azienda Sanitaria locale competente per territorio, in ottemperanza all'art. 6 del D.Lgs. n. 136 del 5 agosto 2022, attuazione dell'art. 18, paragrafo 1, lettera a) del Reg. UE 429/2016.

La notifica va effettuata anche in casi in cui l'operatore sospetti l'Influenza aviaria sulla base dei sintomi clinici osservati, aumenti della mortalità in relazione alla specie/categoria produttiva ed evidenti modifiche della produzione, in particolare per quanto riguarda i consumi di mangime e acqua e la deposizione delle uova.

Ricevuta la comunicazione di sospetto di Influenza aviaria il Servizio veterinario dell'ASP territorialmente competente effettua immediatamente un sopralluogo presso l'azienda sospetta, verificando accuratamente tutti i parametri produttivi e prelevando campioni per la ricerca del virus costituiti da almeno 20 tamponi tracheali da soggetti morti e/o sintomatici e disvitali, nel caso in cui non fosse possibile garantire la predetta numerosità campionaria, il campionamento dovrà essere effettuato su tutti i morti e su tutti i soggetti malati presenti.

Il veterinario ufficiale della ASP competente per territorio che riceve la notifica, verifica la fondatezza del caso sospetto ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del Reg. deleg. (UE) 689/2020. La notifica deve contenere almeno le informazioni di cui all'allegato 1 del D.Lgs. n. 136 del 5 agosto 2022 e riportate di seguito:

1. Dati identificativi dell'azienda;
2. Dati identificativi dell'allevamento;
3. Numero degli animali presenti;
4. Percentuale mortalità giornaliera media;
5. Percentuale mortalità aumentata;
6. Data inizio o data rilevazione aumento mortalità;
7. Descrizione sintomatologia (diarrea, dispnea, emorragia, atassia, perdita peso, diminuzione produzione uova).

La notifica è effettuata tramite posta elettronica o posta certificata ed esclusivamente laddove tali modalità non siano attivabili, attraverso notifica scritta consegnata a mano, e può essere anticipata a mezzo telefono. Il servizio veterinario dell'Azienda sanitaria locale competente per territorio che riceve la notifica ne garantisce la tracciabilità.

Il Veterinario ufficiale provvede direttamente a inserire nel Sistema Informativo Malattie Animali Nazionale (SIMAN) le informazioni riguardanti il sospetto (art. 6, paragrafo 3 del D.Lgs. n. 136 del 5 agosto 2022), impartisce istruzioni atte a bloccare la movimentazione di persone, animali e cose nell'allevamento sospetto, ed avvisa la sede centrale o la sezione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) competente per territorio; il responsabile del Servizio veterinario territoriale.

Il Manuale Operativo Influenza aviaria –Versione 2023 e relativi allegati, aggiornato alla luce della nuova normativa, è strutturato in schede tecniche, ciascuna relativa ad una specifica tematica o attività da mettere in atto per fronteggiare la malattia, è scaricabile dal sito dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve), al seguente link:

<https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/influenza-aviaria/manuali-protocolli/manuali/manuale-operativo-influenza-aviaria.pdf>

<https://www.izsvenezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/manuali-protocolli/>

Raccolta, gestione ed analisi dei dati

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, in qualità di Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza aviaria e per la malattia di Newcastle, ha sviluppato il sistema informativo E-FLU dedicato alla raccolta, gestione, archiviazione, trasmissione dati la cui implementazione è riservata agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.